

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XIX - N. 2

CITTA' DEL VATICANO

18 FEBBRAIO 1965

Significato di una riforma

Come è stato annunciato fin dallo scorso mese di settembre dall'Istruzione per l'esatta applicazione della Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia, da domenica 7 marzo p.v. andranno in vigore, in tutte le parti del mondo, le nuove modificazioni, apportate al rito latino della celebrazione della S. Messa.

Si tratta di una riforma vera e propria, che introdurrà nell'uso liturgico della Messa, celebrata in forma comunitaria davanti all'assemblea dei fedeli, alcuni cambiamenti, che, a cominciare dall'uso delle lingue nazionali, daranno una fisionomia alquanto diversa ai riti medesimi.

Non si tratta del nuovo per il nuovo, né di

Sono solo questi i motivi, eminentemente pastorali e apostolici, che hanno ispirato la prossima riforma: dei quali il Santo Padre, quando ancora era Arcivescovo di Milano, ha tracciato un penetrante profilo. « Il primo — Egli ha scritto — è quello della conversazione. La Liturgia ha in sé un tesoro di grazia, di dottrina, di tradizione, di arte, di spiritualità, che deve essere difeso ad ogni costo, sia nei confronti dell'irreligiosità, oggi tanto diffusa e aggressiva, sia nei confronti della religiosità arbitraria e remota dalle fonti autentiche del dogma e della vita soprannaturale.

« Il secondo è quello della comprensibilità. La Liturgia non è ermetismo; è espressione sincera sia del divino che dell'umano. E' linguaggio. E' veicolo d'insegnamento divino da un lato, è voce di colloquio con Dio. E' chiaro che essa non può rinunciare alla sua funzione didattica, e non può non offrire alla fede e alla pietà la possibilità di esprimersi con spontanea intelligibilità. Infatti i fedeli devono partecipare alla preghiera pubblica della Chiesa, resa obbligatoria col precetto festivo. Non possono, non devono più rimanere muti e passivi » (G. B. Card. Montini, Lettere dal Concilio, p. 32).

Ora tali scopi, squisitamente pastorali, che verranno introdotti a partire dal 7 marzo, risulteranno particolarmente chiari, se si osserva in special modo la struttura della prima parte della S. Messa, per la quale, abbandonando la definizione impropria di Messa dei Catecumeni, si è ritornati all'antica definizione di Liturgia della parola: in essa, come si vedrà, si dà la preminenza alla proclamazione (come si dirà d'ora in poi) della Parola di Dio, come è conservata nell'Antico e, soprattutto, nel Nuovo Testamento, affinché in ogni Messa — soprattutto attraverso l'uso preminente della lingua volgare — si annunzi chiaramente, e in modo intelligibile a tutti, il contenuto della Rivelazione, col suo messaggio di salvezza per le singole anime, com'è realizzata mistericamente durante la celebrazione del Mistero Eucaristico. In questa prima parte hanno trovato luogo le modificazioni più notevoli, al solo scopo di avvicinare di più il fedele di oggi all'annunzio della lieta novella.

La seconda parte, a cui la prima serve di preparazione, sarà chiamata Liturgia Eucaristica: se si esclude l'uso, in alcuni momenti, della lingua nazionale, essa è rimasta press'a poco invariata, e se ne comprende la ragione: si tratta infatti della vera e propria azione Eucaristica, che nei secoli, fino a oggi, è rimasta immutata, sviluppandosi attorno al nucleo centrale della Consacrazione del pane e del vino, con le sue preghiere auguste, solenni, profonde, che accompagnano le offerte, costituiscono il Canone, e preparano la Comunione.

La celebrazione domenicale della S. Messa, porterà poco per volta a comprendere sempre meglio la lettera e lo spirito delle nuove riforme. Quello che bisognava sottolineare ora, in questa fase di attesa, è appunto la necessità che tutti abbiamo di prepararci docilmente e volenterosamente all'applicazione pratica di esse.

Le Guardie Palatine, che fanno di una sentita vita liturgica il fulcro della loro attività religiosa, improntando in forma così toccante le singole domeniche dell'anno, sapranno anche in questa nuova occasione dimostrare la loro sensibilità, la loro preparazione, il loro fervore, rendendo così sempre più consapevoli, e nutriti di linfe vitali, la loro avita fede.

IL QUINTO CONCORSO DI CULTURA RELIGIOSA

Come negli scorsi anni, col prezioso appoggio e incoraggiamento del Signor Comandante, viene bandito il Concorso di Cultura Religiosa, aperto a tutte le Guardie, agli Allievi, e agli Anziani.

Il lusinghiero successo, che accompagna normalmente l'iniziativa — oramai affermata tra le altre numerose, che punteggiano l'attività religioso-formativa in seno al Corpo — ha incoraggiato anche quest'anno a proporre ai nostri Palatini alcuni temi particolari, che potranno essere utili per l'approfondimento di indispensabili nozioni nel campo della dottrina sociale cristiana. Il Concorso, infatti, è lanciato in concomitanza col Corso di Sociologia Cristiana, oramai in fase avanzata di svolgimento, allo scopo di far studiare alcuni temi ad esso inerenti, i quali non possono essere ignorati oggi da chi, come le Guardie Palatine, vuole essere Cattolico fervente e militante, aggiornato sui problemi più importanti dell'odierna vita sociale.

L'esito consolante del Corso, che ogni giovedì sera, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, vede radunarsi un numero imponente di uomini, fra i quali spicca un cospicuo gruppo di Ufficiali, dà motivo a sperare che anche quest'anno i partecipanti al Concorso sapranno farsi onore, e per numero e per qualità: specialmente i membri del Gruppo « Tra Noi Giovani », che si fanno notare ogni giovedì per la loro presenza attenta e volenterosa.

Ecco dunque il

BANDO DI CONCORSO

I - La gara di Cultura Religiosa è aperta ai Sottufficiali e alle Guardie in servizio attivo, compresi gli Allievi, nonché ai membri del Gruppo Anziani.

II - I partecipanti sono divisi in due categorie: a) Laureati e Studenti Universitari; b) Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media inferiore, o di Scuola di Avvicinamento Professionale, o titolo equiparato.

III - La prima categoria dovrà svolgere il seguente tema: « Dalla lettura dei documenti classici del Magistero Pontificio (Encicliche: Casti Connubii, Rerum Novarum, Quadragesimo Anno, Mater et Magistra) esponi le linee principali della dottrina sociale cristiana riguardanti la dignità della persona umana, la funzione della famiglia e le condizioni ideali del lavoro ».

La seconda categoria tratterà il seguente ar-

gomento: « Esponi in forma schematica il contenuto e i punti fondamentali di una delle Encicliche qui elencate, sottolineando in forma personale ciò che in essa ti colpisce di più » (Casti Connubii; Rerum Novarum; Quadragesimo Anno; Mater et Magistra; Pacem in Terris).

IV - Gli appartenenti alle singole categorie debbono unicamente attenersi al tema proposto allo svolgimento.

V - I premi sono così stabiliti: per ogni categoria un primo premio da L. 30.000, un secondo da L. 20.000, tre terzi da L. 10.000 ciascuno. A titolo di incoraggiamento, anche in vista della difficoltà che i temi presentano, ai non premiati sarà assegnata una quota di riconoscimento di L. 5.000.

VI - La Giuria si riserva di non assegnare i premi suddetti, a suo insindacabile giudizio, qualora gli elaborati non presentino i necessari requisiti di serietà e di preparazione.

VII - Gli elaborati dovranno essere presentati entro e non oltre il 10 giugno 1965, e non dovranno superare le 20 pagine dattiloscritte, né essere inferiori alle 10 pagine.

IN FAMIGLIA

La casa del Cap.no Prof. cav. Alessandro Pratesi è stata allietata dalla nascita di un maschietto, venuto alla luce il 10 gennaio u.s. Al Fonte battesimale il bambino ha ricevuto il nome di Francesco.

Vita Palatina, mentre dà la bella notizia, esprime a nome degli Ufficiali e delle Guardie i più sentiti rallegramenti al Prof. Pratesi e alla Signora, augurando al piccolo Francesco i più bei doni delle divine compiacenze, che lo accompagnino nel cammino fiorito di una lunga vita.

Il giorno 2 febbraio è mancata all'affetto dei suoi la consorte della ex-Guardia, ora in pensione, Augusto Salvucci, e mamma del Tamburino Giovanni Battista.

In quest'ora di cocente dolore, il nostro giornale, vicino come sempre alle gioie e ai dolori dei commilitoni, esprime commosse condoglianze per la dolorosa perdita, che ha colpito due nostri Uomini negli affetti più cari. La nostra partecipazione al loro lutto non è soltanto di parole, ma si traduce in promessa di preghiera per il cristiano suffragio della loro amata Congiunta.

Cronaca nostra

Anche nello scorso periodo, è regolarmente continuato il servizio della Guardia Palatina, secondo gli impegni quotidiani, che ne richiedono la presenza, in un continuo attestato di fedeltà e di onore, nelle consuete manifestazioni della vita vaticana, ov'è il cuore pulsante della cattolicità. In occasione delle Udienze settimanali, che il Santo Padre concede ai numerosi gruppi di pellegrini, come pure per il normale servizio di Anticamera, i nostri Uomini sono stati presenti per l'adempimento del proprio dovere, a cui li chiama la fiducia del Vicario di Cristo, secondo le norme codificate da una tradizione ormai secolare.

Inoltre, il giorno 4 febbraio è stato ricevuto dall'Augusto Pontefice, per la presentazione delle Lettere Credenziali, l'Ecc.mo Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, che iniziava così il suo mandato di rappresentante diplomatico di quell'antica Nazione. Come avviene in queste circostanze, è stato intimato un Picchetto di Guardie Palatine, che, schierate alla Pensilina del Cortile di San Damaso, hanno reso gli onori prescritti all'illustre Visitatore. Gli Uomini erano al comando del S. Ten.te cav. Giuseppe Martini.

Una simpatica cerimonia, che ha suscitato viva eco di attenzione e di gradimento da parte di tutti, è stata la visita di cortesia, che

l'Ecc.mo Ambasciatore d'Italia presso la Sede Apostolica, il Sig. Giulio del Balzo dei Duchi di Presenzano, ha voluto fare al Quartiere della Guardia Palatina, con un pensiero di delicata bontà. Il distinto Diplomatico ha voluto visitare i singoli locali per rendersi conto da vicino delle attività, e della preparazione che contraddistinguono la fisionomia della Guardia, e ne rendono tanto distinta la presenza nel quadro dei singoli Corpi Armati Pontifici.

L'illustre Ospite è stato ricevuto con viva cordialità dal Colonnello Comandante Conte Dott. Cav. di Gran Croce Francesco Cantuti Castelvetri, il quale gli ha presentato gli Ufficiali del Comando, convenuti per la circostanza, e lo ha accompagnato nella visita, esponendo i tratti caratteristici della vita Palatina. Un Picchetto di Guardie in alta uniforme ha reso gli onori all'Ecc.mo Ambasciatore all'ingresso del Quartiere.

Al termine della visita, sono stati presentati in dono al Duca del Balzo di Presenzano alcuni volumi, relativi alla storia e ai compiti della Guardia Palatina, unitamente a un esemplare della medaglia, coniatà in occasione del Primo Centenario di fondazione del Corpo. Vivamente grato per l'accoglienza, l'Ecc.mo Diplomatico ha espresso il suo compiacimento, accompagnandolo con lusinghiere espressioni di augurio e di elogio.

La parola del Papa

« Bisogna ridare al fatto d'aver ricevuto il santo battesimo, e cioè di essere stati inseriti, mediante tale sacramento, nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, tutta la sua importanza, specialmente nella cosciente valutazione che il battezzato deve avere della sua elezione, anzi della sua rigenerazione alla felicissima realtà di figlio adottivo di Dio, alla dignità di fratello di Cristo, alla fortuna, vogliamo dire alla grazia e al gaudio della inabitazione dello Spirito Santo, alla vocazione d'una vita nuova, che nulla ha perduto di umano, salvo la infelice sorte del peccato originale, e che di quanto è umano è abilitata a dare le migliori espressioni e a sperimentare i più ricchi e candidi frutti. L'essere cristiani, l'aver ricevuto il santo battesimo, non dev'essere considerato come cosa indifferente o trascurabile; ma deve marcare profondamente e felicemente la coscienza d'ogni battezzato; deve essere davvero considerato da lui, come fu dai cristiani antichi, un'« illuminazione », che facendo cadere su di lui il raggio vivificante della Verità divina, gli apre il cielo, gli rischiarla la vita terrena, lo abilita a camminare come figlio della luce verso la visione di Dio, fonte d'eterna beatitudine ».

PAOLO VI

Let. Enc. Ecclesiam suam, p. 1

un'ingiustificata smania di far colpo. La nuova riforma è stata voluta in vista di una maggiore comprensione dei sacri riti da parte di una cristianità, che in grande parte, purtroppo, ha perduto il senso delle cose di Dio, e si è stranziata a poco a poco dalla vita della Chiesa, di cui la celebrazione dei Divini Misteri è il fulcro e l'alimento vivificante.

Ciò pertanto spiega il perché della riforma, e la verità delle seguenti parole della accennata Costituzione, il cui scopo « non è tanto di cambiare i riti e i testi liturgici, quanto piuttosto di suscitare quella formazione dei fedeli, e promuovere quella azione pastorale, che abbia come suo culmine e sua sorgente la sacra Liturgia » (II, 6).

Bisogna dunque prepararsi spiritualmente all'avvenimento, affinché esso possa veramente incidere nei cuori, suscitando in tutti una più viva corrente di amore e di partecipazione ai Divini Misteri, per giungere attraverso di essi ad una più intima, sincera e sentita trasformazione di vita cristiana. La Liturgia è scuola di Cristianesimo vissuto; è nota infatti l'antica sentenza: Lex orandi, lex credendi, che liberamente tradotta, significa che il tesoro dottrinale, che alimenta la nostra preghiera, è lo stesso che nutre la nostra fede, e la sostiene, e la conforta. Cercando di rendere più vicina la Liturgia, si ottiene di formare una comunità credente più convinta e operante.